



Area: Funzioni Generali
Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale
C.d.R.: Ambiente
Servizio: Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

Valutazione impatto ambientale

N.Reg. 171 del 04/06/2026

Treviso, 04/06/2026

Oggetto: GI ERRE S.R.L.
MODIFICHE ALLA SITUAZIONE ATTUALMENTE AUTORIZZATA DELL'ESISTENTE IMPIANTO SITO IN
VIA LERINA, N. 8-10
COMUNE DI CAVASO DEL TOMBA (TV)
VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 09/12/2025 (prot. Prov. n. 69506) la ditta GI ERRE S.r.l., con sede legale in Via Lerina, n. 8-10 31034 - Cavaso del Tomba (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, relativamente all'intervento denominato "*Modifiche alla situazione attualmente autorizzata dell'esistente impianto sito in via Lerina, n. 8-10 Comune di Cavaso del Tomba (TV)*";
- l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 lettera z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9) ed è soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) di competenza provinciale;
- il progetto è riferibile alla rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e pertanto la valutazione di incidenza (VInCA) - Screening specifico - Livello I è ricompresa nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA;
- in data 27/01/2026, con protocollo n. 4545, sono state richieste integrazioni sul progetto in argomento, che la Ditta ha successivamente consegnato in data 20/03/2026, con protocollo n. 16487;





- non sono pervenute osservazioni

TENUTO CONTO CHE il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 30 aprile 2026, ha valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta GI ERRE S.r.l., non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA, con le considerazioni riportate nel parere allegato al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTO il comma 3 dell'art.10 del TUA che, ai fini della semplificazione normativa, comprende la procedura di valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA;

VISTA la Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)" ed in particolare l'art. 9 comma 3, che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA, con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui agli allegati A e B;

VISTO il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 2 "Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)";

VISTO l'art. 15 comma 2 della Legge Regionale del 27 maggio 2024, n. 12 che conferma la necessità di effettuare la valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 4 "Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)";

VISTA la L. 241/1990;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

DETERMINA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 30/04/2026, relativamente all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;





- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "*Modifiche alla situazione attualmente autorizzata dell'esistente impianto sito in via Lerina, n. 8-10 Comune di Cavaso del Tomba (TV)*", come da istanza di GI ERRE S.r.l., pervenuta in data 09/12/2025 (prot. Prov. n. 69506), con le considerazioni riportate nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 30/04/2026, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

BUSONI SIMONE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)





PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 30 aprile 2026

Oggetto: Modifiche alla situazione attualmente autorizzata dell'esistente impianto sito in via Lerina, n. 8-10

Comune di localizzazione: Cavaso del Tomba (TV)

Proponente: GI ERRE s.r.l.

Procedura di Verifica dell'assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006

In data 09/12/2025 (prot. Prov. n. 69506) la ditta GI ERRE S.r.l., con sede legale in Via Lerina, n. 8-10 31034 - Cavaso del Tomba (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, relativamente all'intervento denominato "*Modifiche alla situazione attualmente autorizzata dell'esistente impianto sito in via Lerina, n. 8-10 Comune di Cavaso del Tomba (TV)*".

La ditta GI ERRE SRL, è autorizzata dalla Provincia di Treviso all'esercizio di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, allo scarico delle acque dell'impianto di depurazione e alle emissioni in atmosfera, con Decreto Autorizzativo n. 187/2012 del 02/05/2012, così come modificato con il decreto n. 390/2017 del 13/10/2017.

In data 02/11/2021, la ditta ha presentato domanda di rinnovo dell'autorizzazione n. 187/2012 del 02/05/2012.

Successivamente, la Provincia ha rilasciato il Decreto N. Reg. 119 del 30/04/2025 che costituisce autorizzazione unica per l'impianto di cui all'art. 1 ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e comprende:

- autorizzazione alla modifica del layout, del sistema di abbattimento polveri del macchinario denominato "mulino Franzoi" e alla sostituzione del macchinario per il trattamento dei cavi elettrici, come da istanza di cui all'art. 1;
- autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti secondo le prescrizioni del presente provvedimento a partire dalla data di accettazione della garanzia finanziaria da parte della Provincia di cui al successivo art. 5;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera alle condizioni riportate nell'Allegato tecnico al presente provvedimento;
- autorizzazione agli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento, provenienti dai due impianti di disoleazione a servizio dei piazzali adibiti alla gestione dei rifiuti, parcheggio e viabilità, con recapito nel Torrente Ponticello alle condizioni riportate nell'Allegato tecnico al presente provvedimento.
- L'istanza in esame emerge dalla volontà del proponente di apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:
- richiesta di aumento della quantità massima stoccabile istantanea da 406 t a 2900 t e di conseguenza aumento di quantità massima ritirabile all'anno da 9900 ton a 20000 ton;
- ampliamento della superficie del sedime in cui si trova l'impianto di recupero rifiuti della ditta GI ERRE;
- installazione di n. 2 nuove linee per il trattamento e la selezione dei rifiuti metallici (impianto vagliatura e impianto selezione e cernita);
- introduzione dei seguenti nuovi codici non pericolosi EER 160112, 190102, 190112, 190118, 191001, 191002, 191006 e EER 191212.

La necessità di attivare la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. è legata al fatto

che la quantità massima giornaliera di rifiuti trattati (operazioni di recupero R13-R12-R4 - Allegato C alla parte IV del D. Lgs n. 152/2006) svolta all'interno dell'impianto è superiore alle 10 ton/giorno, e in base al combinato disposto dall'art. 19 e dall'Allegato IV alla parte II del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i., l'intervento rientra nella procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale da parte della Provincia di Treviso.

Il 27/01/2026 (prot. Prov. n. 4545) sono state richieste integrazioni sul progetto in argomento, riguardanti la documentazione tecnica presentata a supporto dell'istanza, l'impatto acustico e la Valutazione di Incidenza Ambientale, oltre al riscontro alle "osservazioni e richiesta di integrazioni" formulate da ARPAV.

In data 20/03/2026 (prot. Prov. n. 16487) il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

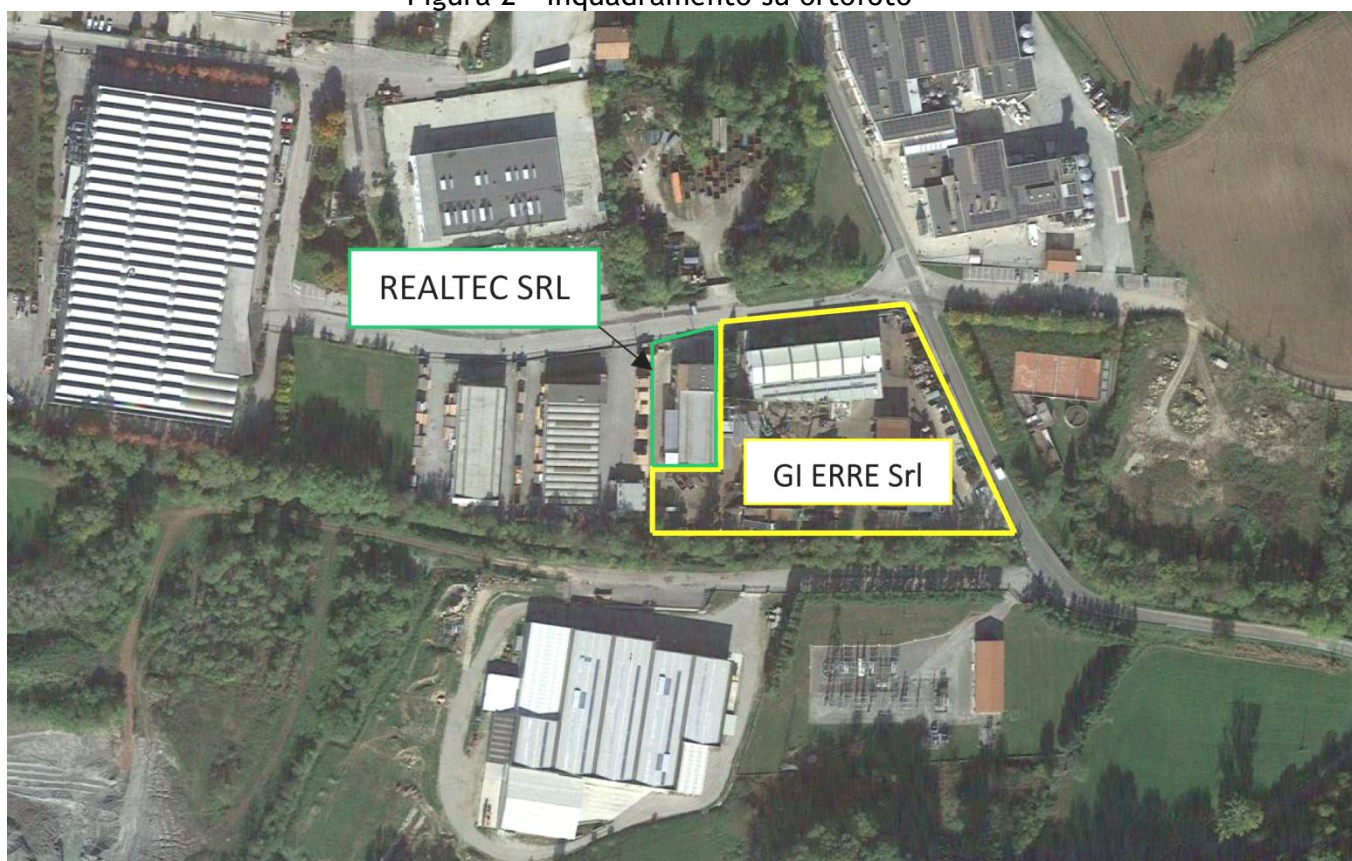
L'impianto di recupero rifiuti della ditta GI ERRE Srl è situato nel Comune di Cavaso del Tomba (TV), in via Lerina 8-10.

Il sito si colloca a lato della direttrice della S.P. 26 (Bassano del Grappa - Pederobba), con accesso garantito dalla viabilità interna di via Ponticello.

Il contesto circostante è caratterizzato da un tessuto consolidato di opifici di media e grande dimensione (tra cui Veneta Imballaggi, Davos, Fisher&Paykel e una centrale elettrica ENEL), intervallati da appezzamenti agricoli e insediamenti abitativi sparsi.

Le residenze più vicine sono poste a una distanza compresa tra i 100 e i 250 metri, mentre non si rileva la presenza di aree sensibili (scuole, ospedali o case di cura) entro un raggio di 300 metri dallo stabilimento.

Figura 2 - Inquadramento su ortofoto



Il progetto di ampliamento oggetto di istanza si basa sul legame logistico e contrattuale tra la ditta proponente e la società Realtec Srl. Quest'ultima è proprietaria dello stabile e della relativa superficie scoperta adiacenti all'attuale impianto di GI ERRE. Il rapporto tra le due realtà è regolato da un contratto d'affitto (locazione), attraverso il quale Realtec concede a GI

ERRE l'utilizzo di tali spazi per l'installazione delle due nuove linee di vagliatura e cernita. Per rendere lo stabile idoneo a ospitare i nuovi macchinari, la società Realtec ha già effettuato interventi edilizi mirati, specificamente l'innalzamento della copertura del fabbricato fino a un'altezza media interna di 7,50 metri.

STATO AUTORIZZATO DELL'ATTIVITÀ

Lo stato autorizzato dell'attività della ditta GI ERRE Srl è regolato principalmente dal Decreto Autorizzativo n. 119 del 30/04/2025 rilasciato dalla Provincia di Treviso. Tale provvedimento costituisce l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 per la gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi. Di seguito vengono sintetizzati i principali aspetti che definiscono l'attuale situazione autorizzata.

Localizzazione e Superfici

Attualmente, l'attività si estende su un'area produttiva di circa 9.100 m², interamente recintata e impermeabilizzata. La configurazione spaziale delle aree di lavorazione è definita dalla "Planimetria stabilimento" aggiornata e approvata dalla Provincia con presa d'atto del 01/10/2025.



Operazioni di Recupero e Capacità

La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni sui rifiuti (prevalentemente rottami metallici):

- R13 (Messa in riserva): stoccaggio dei rifiuti in attesa di trattamento.
- R12 (Scambio di rifiuti): operazioni preliminari come selezione, cernita e riduzione volumetrica.
- R4 (Riciclo/recupero dei metalli): trattamenti finalizzati alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto (End of Waste), in conformità ai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013.
- R3 (Riciclo/recupero di sostanze organiche): sebbene autorizzata per i rifiuti plastici, l'azienda dichiara che tale attività non è ancora stata attuata.
- I quantitativi massimi attualmente autorizzati sono:
- quantità massima stoccabile istantanea: 406 t.

- o quantità massima ritirabile all'anno: 9.900 t.

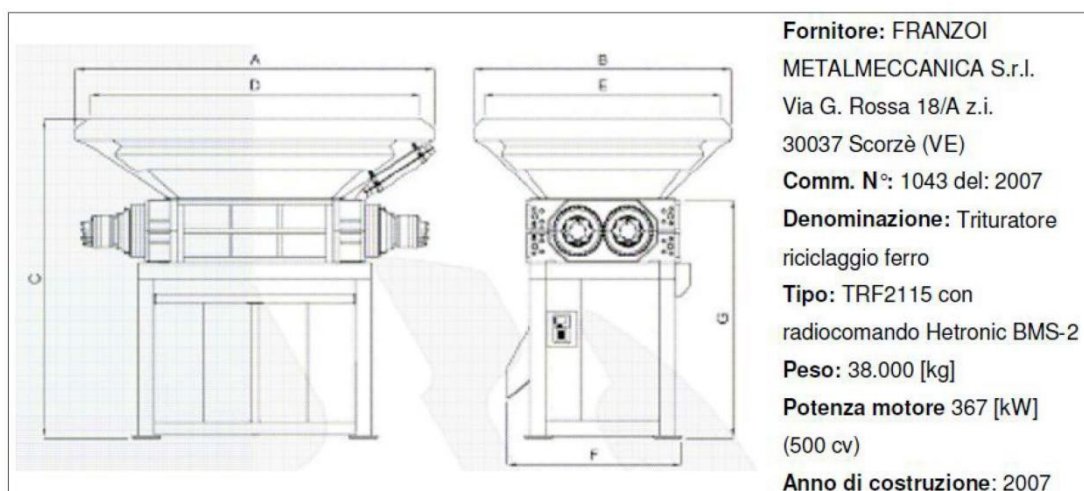
Dotazione Impiantistica

L'impianto autorizzato comprende i seguenti macchinari principali:

- o trituratore Franzoi TRF2115: Utilizzato per una riduzione grossolana dei rottami ferrosi e non ferrosi,
- o mulino frantumatore MRF Franzoi 1716: Impiegato per la macinazione spinta e la separazione fine dei metalli,
- o pressa-cesoia: Per la riduzione volumetrica delle frazioni metalliche,
- o nastro trasportatore con deferrizzatore: Situato all'interno del capannone per ottimizzare la separazione.

Il precedente impianto per la lavorazione dei cavi elettrici risulta ufficialmente non più in uso.

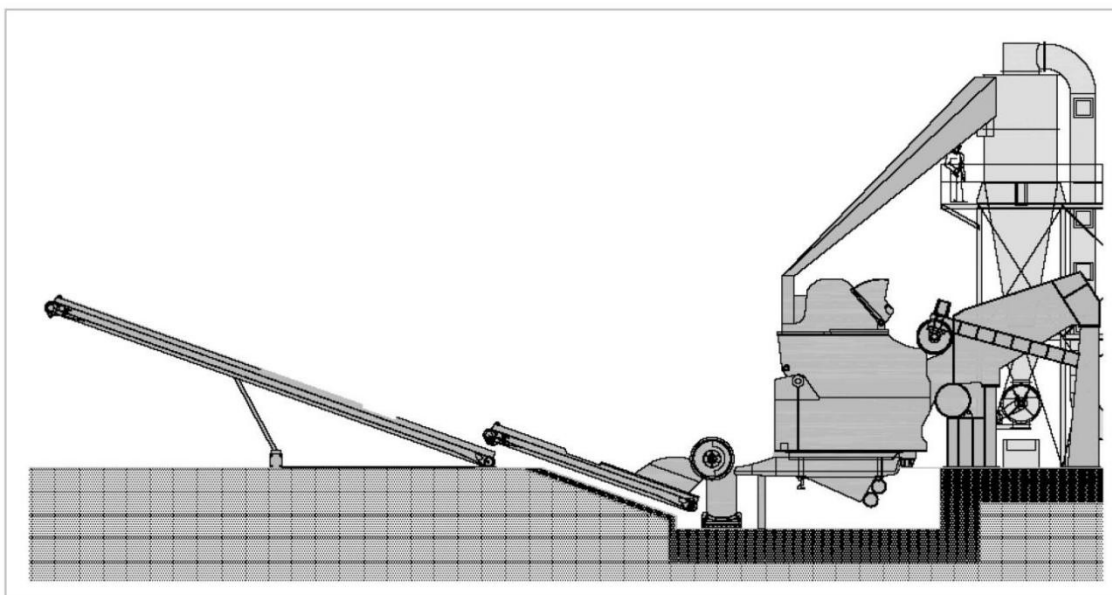
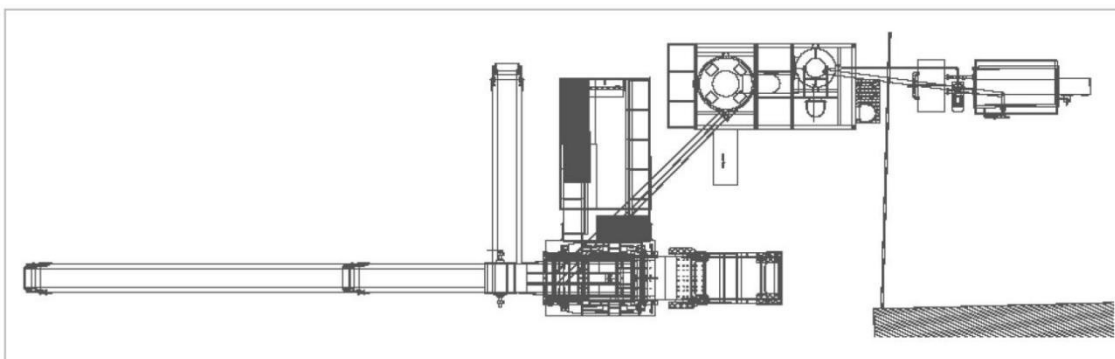
Trituratore Franzoi TRF2115



Dimensioni

Larghezza A:	4.940 [mm]
Lunghezza B:	3.350 [mm]
Altezza C:	4.370 [mm]
Tramoggia D x E	4.510 x 3.220 [mm]

Mulino frantumatore MRF Franzoi 1716



Processo produttivo dell'attività

Il processo produttivo della ditta GI ERRE Srl, come attualmente autorizzato dal Decreto n. 119 del 30/04/2025 della Provincia di Treviso, riguarda principalmente il recupero di rottami metallici ferrosi e non ferrosi. L'attività è finalizzata alla trasformazione del rifiuto in materia prima secondaria (End of Waste) o alla sua riqualificazione merceologica. Di seguito si descrivono le fasi del ciclo operativo autorizzato.

1. Ricezione e controlli preliminari

Ogni carico di rifiuti in ingresso viene sottoposto a una serie di verifiche obbligatorie prima dell'accettazione:

- controlli amministrativi della documentazione di accompagnamento (formulari);
- monitoraggio radiometrico del carico per rilevare eventuali anomalie radioattive;
- pesatura e controllo visivo per accertare la conformità del materiale rispetto a quanto dichiarato;
- messa in riserva (R13): i rifiuti conformi vengono scaricati in un'area dedicata al conferimento (denominata "Area 0").

2. Cernita e selezione (R12)

In questa fase, i rifiuti vengono prelevati manualmente o tramite caricatori meccanici (benne a polipo) per essere sottoposti a:

- cernita preliminare: volta a eliminare frazioni estranee o sostanze indesiderate;
- selezione merceologica: separazione dei rifiuti per tipologia di metallo;



- accorpamento: i rifiuti con lo stesso codice EER o caratteristiche analoghe possono essere uniti per ottimizzare i trasporti verso impianti di recupero terzi.

3. Riduzione volumetrica e trattamenti meccanici

Per preparare il materiale ai successivi processi siderurgici, vengono utilizzati macchinari specifici.

- Pressa-cesoia: situata nel piazzale esterno, viene impiegata per la riduzione volumetrica dei rottami.
- Trituratore Franzoi TRF2115: utilizzato per una riduzione grossolana di rottami come parti di automobili, lamierini e ferro da raccolta. Produce una pezzatura di circa 400x150 mm e funge spesso da pre-trattamento per il mulino.
- Mulino frantumatore MRF Franzoi 1716: effettua una macinazione spinta tramite martelli mobili per ottenere rottame di piccola pezzatura. Questo impianto permette una separazione fine delle componenti ferrose da quelle non ferrose e dai residui (plastiche, vetro, inerti).

4. Sistemi di separazione e abbattimento

Il materiale in uscita dal mulino subisce ulteriori processi automatici.

- Separazione magnetica: per la cattura delle parti ferrose.
- Separazione pneumofora: per la selezione dei metalli non ferrosi.
- Abbattimento polveri: le emissioni generate dalla frantumazione sono convogliate a un lavatore Venturi (modello Idrovent) che utilizza un sistema a umido per catturare il particolato prima dell'espulsione dal camino n. 1.

5. Prodotti in uscita

Al termine del ciclo, l'impianto genera due flussi principali:

- End of Waste (R4): metalli (ferro, acciaio, alluminio, rame, ottone, ecc.) che hanno cessato la qualifica di rifiuto in quanto conformi ai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, pronti per l'invio diretto in fonderia;
- rifiuti derivanti dal trattamento: frazioni di scarto o materiali non ancora qualificati come EoW (identificati con codici EER del capitolo 19) che vengono stoccati in aree dedicate prima del conferimento ad altri impianti autorizzati.

Attualmente, l'impianto per la lavorazione dei cavi elettrici risulta ufficialmente non più in uso, sebbene i suoi componenti siano conservati per manutenzione o futuri utilizzi. Anche l'attività di recupero su materiali plastici (R3), pur essendo autorizzata, non è al momento attuata dall'azienda.

Inquadramento Ambientale

Emissioni in atmosfera. L'unico punto di emissione convogliata (n. 1) è asservito al mulino Franzoi ed è dotato di un sistema di abbattimento a umido (lavatore Venturi modello IDROVENT).

Scarichi idrici. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono trattate tramite impianti di dissabbiatura e disoleazione prima dello scarico finale nel Torrente Ponticello.

Riscaldamento. È autorizzata una centrale termica a cippato con potenza inferiore a 35 kW per il riscaldamento degli uffici.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'istanza di modifica dell'autorizzazione unica (Decreto n. 119 del 30/04/2025) presentata dalla ditta GI ERRE Srl mira all'ottimizzazione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, prevalentemente a matrice metallica, attraverso un potenziamento impiantistico e logistico.

L'intervento non prevede nuovo consumo di suolo agricolo, né variazioni sostanziali alle attività di recupero già autorizzate (R13, R12, R4, R3), puntando invece a una maggiore efficienza nel recupero di "materiale di pregio" da inviare direttamente in fonderia in ottica di economia



circolare.

Nel seguito si riportano le principali modifiche progettuali previste dall'intervento in esame.

Ampliamento del sedime dell'impianto

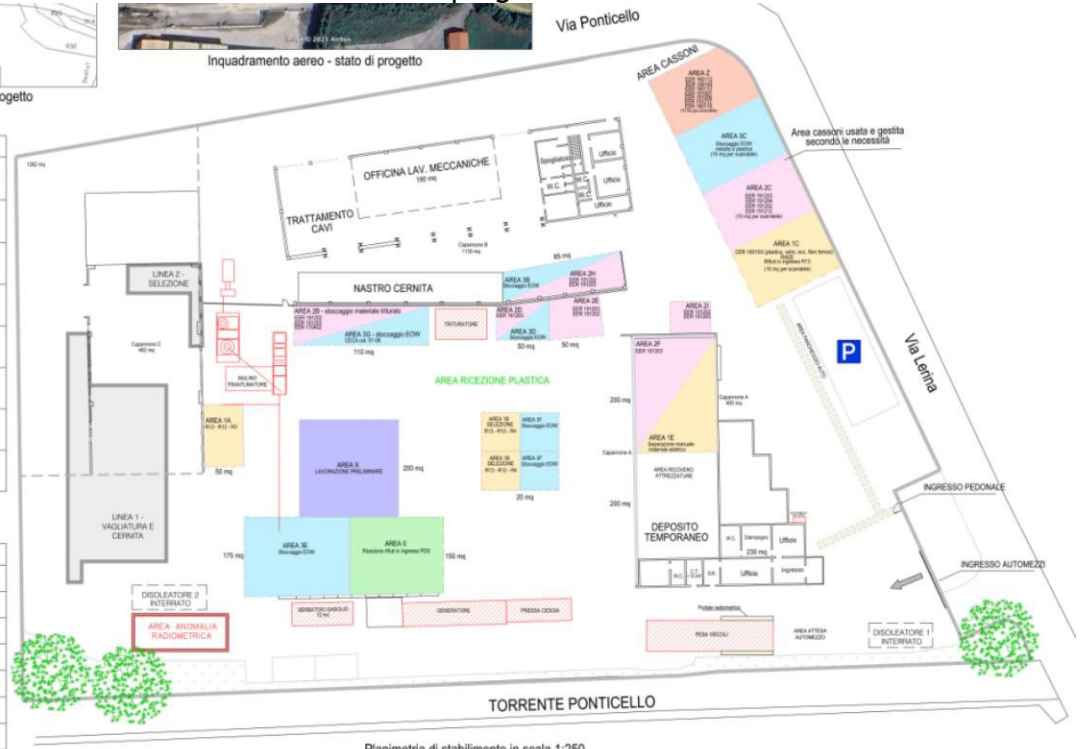
Il progetto prevede un incremento della superficie operativa di circa 1.400 m² (da 9.100 m² a 10.500 m² complessivi) mediante l'acquisizione in affitto di uno stabile e di un'area scoperta adiacenti, di proprietà della ditta Realtec Srl. Tale fabbricato è stato oggetto di un innalzamento della copertura (fino a un'altezza media di 7,50 m) per consentire l'alloggiamento di parte dei nuovi macchinari.

Planimetria dello stato di progetto

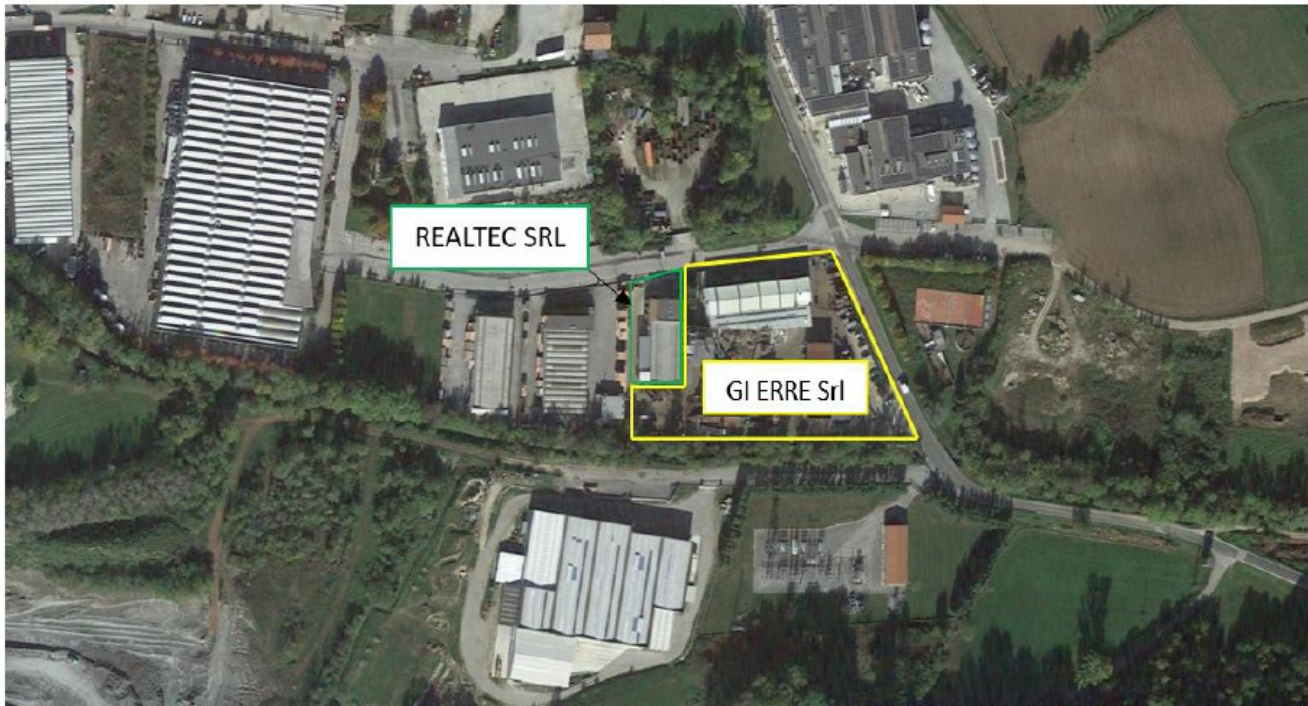


LEGENDA AREE - stato di progetto	
	AREA 0 - Ricezione e scarico rifiuti in ingresso
	AREA 1 - Stoccaggio e trattamento rifiuti
	AREA 2 - Stoccaggio rifiuti prodotti
	AREA 3 - Stoccaggio EOW
	AREA X - Area di lavorazione
	AREA Z - NUOVA AREA DI STOCCAGGIO RIFIUTI IN ENTRATA
	AREA PRODUTTIVA IN FASE DI AUTORIZZAZIONE
	NUOVA LINEA DI LAVORAZIONE IN FASE DI AUTORIZZAZIONE

DOTAZIONI PRESENTI - stato di progetto	
	Mulino frantumatore
	Nastro cernita
	Pressa cernita con generatore
	Trituratore
	Linea 1 - Vagliatura e cernita
	Linea 2 - Selezione
	Impianto di abbattimento polveri



Planimetria di stabilimento in scala 1:250



Potenziamento impiantistico

Il progetto prevede l'installazione di due nuove linee di trattamento tecnologicamente avanzate per migliorare la qualità del materiale in uscita e massimizzare la produzione di End of Waste (EoW).

Linea 1 (Vagliatura e Cernita)

Il potenziamento previsto dal progetto per la Linea 1, denominata "impianto vagliatura e cernita", consiste nell'installazione di un sistema tecnologicamente avanzato per migliorare la selezione dei rifiuti metallici e massimizzare la produzione di materiale valorizzato o End of Waste (EoW).

L'impianto è strutturato per processare il materiale separandolo in tre flussi distinti in base alla dimensione:

- fine: da 2 mm a 15 mm.
- medio: da 15 mm a 40 mm.
- grosso: da 40 mm a 200 mm.
- Per ciascuna delle tre linee granulometriche, l'impianto è equipaggiato con:
 - separatori/pulegge magnetiche: tre unità totali dedicate alla rimozione della frazione ferrosa;
 - cernitrici a correnti parassite (Eddy Current): sistemi deputati alla cattura dei metalli non ferrosi.

I materiali di pezzatura media e grossa vengono sottoposti a un ulteriore passaggio di pulizia tramite macchine a sensori indotti. Questo processo avviene lentamente alla fine del trattamento di vagliatura ed è necessario per eliminare eventuali residui metallici non ferrosi sfuggiti alla prima selezione a causa dei margini di errore dei macchinari precedenti.

Il prodotto finale può essere classificato come rifiuto (codici EER 191212, 191202 o 191203) oppure come EoW. Le frazioni medie e grosse possono essere inviate direttamente a soggetti terzi o convogliate alla Linea 2 per un affinamento tramite selezione ottica.

Parte dell'impianto sarà collocata all'interno dello stabile di proprietà della Realtec Srl, la cui copertura è stata appositamente innalzata fino a 7,50 metri per ospitare i nuovi macchinari. Il processo opera su "materiale di pregio" già privo di polveri, non richiede l'impiego di acqua e non genera scarichi di processo.

Linea 2 (Selezione)

Il potenziamento previsto dal progetto per la Linea 2, definita come "impianto selezione con separatore ottico", rappresenta l'evoluzione tecnologica del ciclo di recupero della ditta GI ERRE Srl, mirata a una separazione spinta dei metalli.

Il cuore della linea è costituito da selettori ottici che permettono di suddividere i vari tipi di metalli (ferrosi e non ferrosi) con estrema precisione. Il principio di funzionamento si basa sul riconoscimento degli oggetti metallici tramite un sistema a sensori e sulla loro successiva deviazione fisica dal flusso tramite getti d'aria sincronizzati elettronicamente.

La macchina è progettata per operare sia singolarmente che in cascata con altre unità. L'utilizzo in cascata consente di affinare progressivamente il grado di recupero e di rilevare materiali con composizioni chimiche differenti ad ogni stadio di separazione.

La Linea 2 riceve il materiale con granulometria media (15-40 mm) e grossa (40-200 mm) in uscita dalla Linea 1. Questo passaggio aggiuntivo è finalizzato a produrre materiale di pregio da inviare direttamente in fonderia come End of Waste (EoW).

Per garantire il corretto funzionamento dei sensori ottici, il materiale trattato deve essere privo di polvere o particolato fine, che altrimenti ne comprometterebbe la precisione.

L'impianto sarà collocato in parte all'interno dello stabile di proprietà della Realtec Srl e in parte nell'area scoperta attigua.

Il processo avviene a secco, pertanto non richiede l'impiego di acqua e non genera scarichi idrici di processo. Gli impatti associati sono limitati al consumo energetico e alle emissioni sonore.

L'obiettivo finale di questa linea è massimizzare la valorizzazione del rifiuto metallico, riducendo le frazioni di scarto e favorendo l'economia circolare attraverso il recupero di metalli che altrimenti andrebbero perduti.

Incremento dei quantitativi gestiti

Il progetto di ampliamento presentato dalla ditta GI ERRE Srl prevede un significativo incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti, giustificato dall'adozione di tecnologie più performanti e da una generale ottimizzazione dell'operatività dell'impianto.

Le variazioni quantitative richieste rispetto all'attuale situazione autorizzata sono le seguenti:

- quantità massima stoccabile istantanea: si prevede un aumento dai precedenti 406 t a 2.900 t;
- quantità massima ritirabile all'anno: il limite viene innalzato da 9.900 t a 20.000 t.
- In riferimento alla polizza fideiussoria, la nuova capacità di stoccaggio istantaneo di 2.900 t è così suddivisa:
- 2.550 tonnellate: rifiuti a matrice metallica (rientranti nei punti 2.1, 3.1, 3.2 e 6.2 del D.M. 5/2/98), per i quali si applica un costo di garanzia di € 0,02/Kg;
- 350 tonnellate: rifiuti che non rientrano nelle categorie sopra citate, soggetti a un costo di € 0,2/Kg.

L'esigenza di gestire volumi maggiori nasce dalla necessità di rispondere alle richieste di mercato e dalla disponibilità di nuovi impianti di vagliatura e selezione ottica. Queste tecnologie consentono una selezione molto più spinta ed efficace, permettendo all'azienda di trattare e valorizzare anche rifiuti provenienti da altri impianti (come quelli appartenenti alla categoria EER 19) che non dispongono di strumentazioni idonee per il recupero selettivo di componenti metalliche di pregio.

Ampliamento del catalogo rifiuti

L'ampliamento del catalogo dei rifiuti previsto dal progetto della ditta GI ERRE Srl consiste nell'introduzione di sette nuovi codici EER (Elenco Europeo dei Rifiuti) non pericolosi. Questa estensione è strettamente legata all'installazione delle nuove linee di trattamento tecnologicamente avanzate, che permettono una selezione molto più spinta ed efficace rispetto ai sistemi tradizionali.

I nuovi codici richiesti sono i seguenti:

- EER 16 01 12: Pastiglie per freni (diverse da quelle contenenti sostanze pericolose).



- EER 19 01 02: Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti.
- EER 19 01 12: Ceneri pesanti e scorie (diverse da quelle pericolose).
- EER 19 01 18: Rifiuti della pirolisi (diversi da quelli pericolosi).
- EER 19 10 01: Rifiuti di ferro e acciaio.
- EER 19 10 06: Altre frazioni (diverse da quelle pericolose).
- EER 19 12 12: Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

La scelta di questi specifici codici risponde a precise esigenze tecniche e di mercato.

Molti di questi rifiuti (appartenenti alla categoria 19) provengono da altri impianti di recupero, incenerimento o pirolisi che non dispongono della tecnologia necessaria per estrarre e valorizzare le componenti metalliche ancora presenti in elevate concentrazioni.

Grazie ai nuovi selettori ottici e magnetici, GI ERRE è in grado di trattare rifiuti complessi come il codice EER 19 12 12 (costituito mediamente dall'80% di materiale di pregio e dal 20% di scarto), separando efficacemente i metalli ferrosi e non ferrosi dalle impurezze come plastiche o tessuti.

L'obiettivo è trasformare questi scarti in materiale idoneo all'invio diretto in fonderia, riducendo la necessità di estrarre metalli vergini e massimizzando il recupero di materia.

Una selezione così spinta riduce gli impatti negativi in fase di successiva fusione; eliminando a monte residui plastici o tessili, si evitano o riducono le emissioni in atmosfera di inquinanti come le diossine durante i processi siderurgici.

Tutti i nuovi rifiuti citati saranno sottoposti alle medesime operazioni già autorizzate, ovvero messa in riserva (R13) finalizzata al recupero di materia tramite selezione, cernita, accorpamento e riduzione volumetrica (R12/R4).

Modifiche agli impianti esistenti

Le modifiche agli impianti esistenti previste dal progetto della ditta GI ERRE Srl sono finalizzate all'ottimizzazione operativa e gestionale del sito. Sebbene l'intervento non apporti variazioni alla struttura edilizia dell'impianto esistente o alle attività di recupero già autorizzate, la ditta ha richiesto una parziale variazione del layout con la revisione delle aree di stoccaggio e trattamento.

Dismissione della sezione di decantazione fango (afferente al Camino n. 1)

La modifica più significativa agli impianti esistenti riguarda la dismissione definitiva della sezione "draga-fanghi", asservita all'impianto di abbattimento a umido (lavatore Venturi mod. IDROVENT) del mulino frantumatore Franzoi (punto di emissione n. 1).

Le motivazioni e i dettagli di tale richiesta sono riportate nel seguito.

L'azienda ha rilevato che una regolazione più precisa della portata d'acqua nel lavatore Venturi ottimizza l'abbattimento delle polveri, evitando la formazione di fango pompabile che richiederebbe successivi trattamenti di decantazione.

Grazie a questa ottimizzazione, il residuo di polveri catturate presenta un ridotto contenuto di umidità e si presenta in uno stato solido, risultando molto più facile da gestire per le successive fasi di smaltimento rispetto alla forma fangosa.

Il mercato attuale richiede rottami selezionati a monte, riducendo drasticamente l'utilizzo del mulino Franzoi (attualmente impiegato per circa 4 ore a settimana). In un regime di utilizzo così limitato, la fase di decantazione diventa problematica poiché lo scarso apporto di materiale ostacola la corretta stratificazione e l'addensamento del fango, rendendo inoltre necessaria la pulizia totale del sistema a ogni fermata dell'impianto.

La sezione oggetto di dismissione comprende specificamente la draga-fanghi e la relativa vasca di raccolta fanghi. L'azienda ha già provveduto alla dismissione fisica di tale sezione e, data la sua integrità, ha manifestato l'intenzione di metterla in vendita sul mercato.

In sintesi, la rimozione di questo componente semplifica la manutenzione del sistema di abbattimento polveri, adeguandolo ai reali ritmi produttivi dello stabilimento senza compromettere il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera, che le analisi di autocontrollo confermano essere ampiamente rispettati.



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento di progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale insistenti nello specifico contesto.

All'interno dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale della ditta GI ERRE Srl, l'analisi di compatibilità dell'intervento è stata condotta prendendo in esame i seguenti piani e strumenti di pianificazione, suddivisi per livello territoriale.

Piani e Strumenti Regionali (Regione Veneto)

- P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.
- P.R.T.A. - Piano Regionale di Tutela delle Acque: definisce gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.
- Legge Regionale Veneto n. 3/2000: recante "Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti".
- P.R.T.R.A. - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera: aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 90/2016 per la valutazione della qualità dell'aria.
- Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto: specificamente l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con DGR n. 988/2022.
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027): relativo al Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Piani e Strumenti Provinciali (Provincia di Treviso)

- P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: approvato con DGR 1137/2010, disciplina lo sviluppo razionale del territorio provinciale.

Piani e Strumenti Comunali (Comune di Cavaso del Tomba)

- P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio: contiene le disposizioni strutturali della pianificazione urbanistica comunale.
- P.I. - Piano degli Interventi: costituisce la disciplina urbanistica operativa dell'intero territorio comunale.
- Piano di Classificazione Acustica Comunale (Zonizzazione Acustica): aggiornato con Deliberazione n. 54 del 28/12/2023.

Il Proponente ha provveduto ad analizzare la cartografia e le norme tecniche di attuazione dei suddetti strumenti urbanistici, senza rilevare la presenza vincoli specifici, né ulteriori prescrizioni di ordine locale e sovra-comunale, che risultassero in conflitto con l'intervento in esame.

Particolare attenzione è stata posta relativamente alle previsioni del Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto. Tale strumento, aggiornato con la DGR n. 988 del 09 agosto 2022, definisce le linee guida per la gestione dei rifiuti urbani e speciali e stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti.

Il Piano si articola in diversi elaborati tecnici che vanno dalla normativa di piano (Elaborato A) agli obiettivi specifici per i rifiuti urbani e speciali (Elaborati B e C), fino alla definizione dei criteri per le aree non idonee (Elaborato D) e al piano per la bonifica dei siti inquinati (Elaborato E).

Tra i vincoli che rendono un'area a priori non idonea all'installazione di impianti di trattamento e recupero rifiuti, quale il caso in esame, il Piano include:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO,
- aree e beni di notevole interesse culturale o pubblico (ai sensi del D.Lgs. 42/2004),
- aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, che comprendono i territori limitrofi ai corsi d'acqua.

Dalle indagini cartografiche emerge che la sede della ditta GI ERRE ricade in ambito sottoposto a



vincolo paesaggistico, dovuto alla vicinanza con il Torrente Musil (o Ponticello) e il sistema della Curogna Vecchia.

Tuttavia, tale interferenza non costituisce un ostacolo alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni.

Impianto esistente. L'attività opera nel sito da oltre vent'anni, dunque non si tratta di una nuova installazione in area vincolata ma del potenziamento di un sito produttivo già consolidato.

Destinazione urbanistica idonea. Lo strumento urbanistico del Comune di Cavaso del Tomba classifica l'area come Z.T.O. D1.1 (Produttive miste di completamento). Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e la Legge Regionale n. 3/2000 stabiliscono che le zone produttive sono le sedi elettive per tali impianti, e che in tali aree "idonee" non si applicano i vincoli di distanza minima solitamente previsti per le zone non idonee.

Contesto antropizzato. Il sito è inserito in un'area di urbanizzazione consolidata, circondata da altri opifici industriali, il che attenua ulteriormente il potenziale impatto sul valore paesaggistico naturale del corso d'acqua.

Autorizzazione paesaggistica

In data 05/12/2024 la ditta Realtec ha presentato domanda di autorizzazione paesaggistica (codice identificativo pratica n. 04340230269-05122024-1231 ed assunto al protocollo del comune di Cavaso del Tomba al prot. 0011788 in data 05/12/2024) in merito all'installazione di impianti di trattamento e selezione rifiuti metallici. Successivamente, il Comune di Cavaso del Tomba (TV) ha rilasciato alla Ditta REALTEC l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, relativa agli interventi previsti dal progetto inerente le opere di cui all'oggetto della domanda (decreto di autorizzazione Prot. n. 0005407 del 19/05/2025).

In conclusione, nonostante la presenza del vincolo paesaggistico legato al Torrente Ponticello, l'intervento risulta conforme al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in quanto riferito a impianto esistente, localizzato in area produttiva idonea e supportato da specifica autorizzazione paesaggistica.

Considerazioni : *l'analisi svolta dal Proponente risulta esaustiva ed ha permesso di accertare la conformità dell'intervento di progetto rispetto alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ed ai vincoli insistenti sull'area.*

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di Riferimento Ambientale il Proponente ha provveduto ad analizzare e descrivere l'ambiente in cui si colloca l'intervento in esame, al fine di individuarne gli aspetti più critici e delicati, esaminando le seguenti componenti ambientali. Nel seguito si riporta una sintesi delle analisi e delle valutazioni affrontate dal Proponente.

Atmosfera

L'analisi della componente atmosfera evidenzia come l'attività della ditta GI ERRE Srl presenti un impatto contenuto, grazie soprattutto alla natura dei materiali trattati. La quasi totalità dei rifiuti gestiti si presenta infatti in uno stato fisico solido non pulverulento, fattore che impedisce la formazione di emissioni di polveri durante le fasi di carico, scarico, movimentazione e lavorazione. Inoltre, trattandosi di rifiuti non pericolosi, non vi è il rischio di rilascio di gas o vapori a contatto con gli agenti atmosferici.

Per le uniche tipologie di rifiuti potenzialmente pulverulenti (identificate dai codici EER 120102 e 120104), lo studio specifica che non vengono effettuati trattamenti meccanici; tali materiali sono semplicemente accorpati e gestiti all'interno di big bags chiuse, mantenute al coperto per evitare dispersioni causate da vento o pioggia. L'unica sorgente di emissioni convogliate di rilievo è il mulino frantumatore MRF Franzoi 1716, il quale opera con un sistema di aspirazione localizzata asservito a un lavatore Venturi (scrubber ad umido) per l'abbattimento delle polveri. Le analisi annuali di autocontrollo hanno costantemente confermato il rispetto dei limiti autorizzativi per questo punto di emissione.

Per quanto riguarda il progetto di ampliamento, lo studio sottolinea che le nuove linee di vagliatura e selezione ottica tratteranno esclusivamente "materiale di pregio" già privo di polvere o particolato

fine, poiché la presenza di impurità polverose comprometterebbe il corretto funzionamento dei sensori ottici. L'introduzione di queste tecnologie permetterà inoltre di migliorare la selezione dei metalli, eliminando residui plastici o tessili che, se inviati in fonderia, potrebbero generare inquinanti pericolosi come le diossine durante la fusione.

Dal punto di vista operativo, la ditta adotta specifiche precauzioni per mitigare le emissioni diffuse. Le operazioni di carico e scarico sono effettuate da un'altezza massima di 1,0 metro.

Il prelievo dai cumuli avviene partendo dalla sommità e non dal basamento per garantire la stabilità.

Le aree di gestione dei materiali sono soggette a pulizia quotidiana.

In merito al contesto territoriale, il sito ricade nella zona IT0525 (Prealpi e Alpi) del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.). Lo studio analizza i dati di monitoraggio ARPAV della vicina Pederobba (2023), rilevando che, sebbene vi siano alcune criticità di zona per il PM10 e il Benzo(a)pirene, i parametri legati all'attività specifica (NO₂, CO, metalli e diossine) risultano ampiamente entro i limiti.

In conclusione, lo studio dimensiona l'impatto diretto delle emissioni in atmosfera dell'impianto come "Molto basso" (valore 6), mentre le emissioni derivanti dal traffico indotto sono considerate limitate e inferiori a quelle già prodotte dal normale flusso veicolare della vicina S.P. 26. Tutti gli impatti indiretti dell'atmosfera su altre matrici, come salute pubblica e vegetazione, sono classificati come "Trascurabili".

Considerazioni: *alla luce delle caratteristiche dell'impianto, delle modifiche progettuali proposte e delle misure gestionali adottate, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera rimanga complessivamente contenuto e non significativo. Le nuove linee operano su materiale già depolverato e non introducono nuove emissioni convogliate, mentre la principale sorgente emissiva esistente è dotata di efficace sistema di abbattimento e rispetta i limiti autorizzativi. L'incremento dei quantitativi trattati non appare tale da determinare un peggioramento apprezzabile della qualità dell'aria, anche in considerazione del contesto produttivo circostante. Le emissioni diffuse risultano adeguatamente mitigate da specifiche misure operative e gestionali. Pertanto, l'intervento è da ritenersi compatibile con la componente atmosfera, nel rispetto delle prescrizioni autorizzative vigenti.*

Acqua

Relativamente alla componente acqua, l'analisi svolta dal proponente evidenzia come l'attività della ditta GI ERRE Srl non comporti uno sfruttamento diretto di risorse idriche naturali, in quanto il ciclo di recupero dei rifiuti metallici avviene interamente a secco e non prevede l'utilizzo di acque di processo. L'approvvigionamento idrico è destinato esclusivamente agli usi igienico-sanitari e le uniche tipologie di scarico generate riguardano i reflui civili e le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.

Per prevenire qualsiasi rischio di inquinamento, lo studio sottolinea che l'intera superficie operativa dello stabilimento è interamente pavimentata e impermeabilizzata, garantendo l'assenza di contatto tra i materiali (rifiuti e prodotti End of Waste) e il suolo, impedendo così la percolazione di inquinanti verso le acque sotterranee. La ditta assicura il mantenimento di queste condizioni attraverso controlli periodici dell'integrità della pavimentazione.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche si basa su una rete di captazione che convoglia le acque di dilavamento, potenzialmente contaminate da tracce di oli o solidi sospesi, verso due impianti di trattamento costituiti da vasche di sedimentazione e disoleazione in continuo. Il recapito finale degli scarichi, una volta trattati, avviene nel Torrente Ponticello. Le analisi semestrali di autocontrollo hanno costantemente confermato il pieno rispetto dei limiti di legge prescritti nell'autorizzazione vigente.

In merito al progetto di ampliamento, lo Studio evidenzia i seguenti punti.

Il nuovo sedime acquisito in locazione (stabile Realtec) è strutturato con pendenze tali da convogliare le acque meteoriche alla rete di captazione esistente.

È stato verificato che i disoleatori attualmente in funzione possiedono una capacità residua sufficiente per trattare anche i volumi d'acqua provenienti dalla nuova area.

Non vengono introdotte nuove tipologie di rifiuti o lavorazioni che possano alterare

qualitativamente la natura degli scarichi idrici.

Sotto il profilo della pianificazione territoriale, l'impianto ricade nel bacino idrografico del fiume Piave. Dall'analisi del Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.) emerge che il sito non è ricompreso in "aree sensibili" o "vulnerabili" (da nitrati o prodotti fitosanitari) e non interferisce con acque destinate alla produzione di acqua potabile o alla vita di specie ittiche pregiate. Inoltre, secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), l'area non rientra in classi di pericolosità o rischio idraulico.

In conclusione, lo studio dimensiona i potenziali impatti sulla qualità e sul regime delle acque (sia superficiali che sotterranee) come "Molto bassi" o "Trascurabili". La combinazione di presidi strutturali (impermeabilizzazione) e gestionali (trattamento e monitoraggio costante) permette di escludere alterazioni significative della matrice idrica a seguito dell'intervento proposto.

Considerazioni : *valutate le caratteristiche del ciclo produttivo, che non prevede l'utilizzo di acque di processo, e dei presidi strutturali e gestionali adottati, l'impatto sulla componente idrica risulta contenuto e non significativo. L'impermeabilizzazione delle superfici e il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche garantiscono un adeguato livello di protezione delle acque superficiali e sotterranee, con rispetto costante dei limiti autorizzativi. L'ampliamento non introduce nuove fonti di pressione né variazioni qualitative degli scarichi, risultando compatibile con la capacità degli impianti esistenti. Anche in relazione al contesto territoriale, privo di particolari vulnerabilità, non si evidenziano criticità. Pertanto, l'intervento è da ritenersi compatibile con la componente acqua, nel rispetto delle prescrizioni vigenti.*

Suolo e sottosuolo

In merito a suolo e sottosuolo, considerato l'inquadramento geologico e geomorfologico del territorio di Cavaso del Tomba, valgono le seguenti considerazioni.

L'area è caratterizzata da tre settori distinti: quello settentrionale (formazioni di scaglia rossa e biancone), quello centrale (depositi quaternari di ghiaie e argille limose) e quello collinare meridionale (marne e calcari). Dal punto di vista geomorfologico, lo stabilimento ricade nell'unità denominata Val Cavasia, in un contesto pianeggiante ai piedi delle conoidi.

Per quanto riguarda l'impatto diretto derivante dall'attività di recupero rifiuti, lo studio del proponente evidenzia come il rischio di contaminazione sia neutralizzato dalla configurazione fisica del sito.

Le principali considerazioni riportate riguardano:

- impermeabilizzazione delle superfici: l'attività viene svolta su una superficie interamente pavimentata e impermeabilizzata. Tale assetto impedisce il contatto diretto tra i rifiuti (e i prodotti End of Waste) e il suolo, eliminando alla radice la possibilità di percolazione di inquinanti verso il sottosuolo;
- presidi strutturali e gestionali: le acque di dilavamento dei piazzali, che potrebbero veicolare tracce di oli o solidi sospesi, sono convogliate verso disoleatori interrati e a tenuta prima del trattamento finale. Inoltre, l'azienda effettua controlli periodici per verificare l'integrità della pavimentazione e intervenire prontamente in caso di lesioni;
- gestione delle emergenze: lo studio riporta l'adozione di specifiche procedure di pronto intervento in caso di spanti accidentali di oli o carburanti da parte dei mezzi pesanti. Il personale è formato per gestire tali emergenze, limitando il rischio a eventi accidentali circoscritti;
- natura dei materiali: i rifiuti metallici gestiti e i prodotti EoW in uscita non sono classificati come pericolosi e non contengono sostanze che possano degradare la matrice suolo.

In merito al progetto di ampliamento, viene sottolineato che non è previsto alcun nuovo consumo di suolo agricolo. L'intervento sfrutta infatti uno stabile già esistente e aree scoperte già pavimentate, evitando l'occupazione di aree naturali o non urbanizzate. In conclusione, il dimensionamento degli impatti potenziali sulla qualità e struttura del terreno è valutato dallo Studio come "Trascurabile" o "Molto basso". Nello specifico, l'impatto legato alla viabilità sul suolo ottiene un valore pari a 4 (trascurabile), mentre quello relativo alla gestione e stoccaggio dei materiali è pari a 5 (trascurabile).

Considerazioni : alla luce delle caratteristiche del sito e delle modalità operative adottate, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo risulta trascurabile e non significativo. L'impermeabilizzazione integrale delle superfici e la gestione controllata delle acque meteoriche impediscono fenomeni di contaminazione, mentre i presidi manutentivi e le procedure di emergenza garantiscono un adeguato livello di prevenzione. L'intervento non comporta consumo di nuovo suolo né modifiche sostanziali delle pressioni esistenti. Anche in relazione alla natura non pericolosa dei materiali trattati, non emergono criticità ambientali rilevanti. Pertanto, l'intervento è da ritenersi compatibile con la componente suolo e sottosuolo, nel rispetto delle prescrizioni vigenti.

Rumore

Il piano di classificazione acustica del Comune di CAVASO DEL TOMBA individua l'area su cui è ubicata l'azienda in Classe V - aree prevalentemente industriali. Di seguito si riassumono i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14/11/97.

Classe	Normativa di riferimento	Tempo di riferimento diurno 6:00 - 22:00 (dBA)	Tempo di riferimento notturno 22:00 - 6:00 (dBA)
Classe V (limite di emissione)	Dpcm 14/11/97	65	55
Classe V (limite di immissione)	Dpcm 14/11/97	70	60

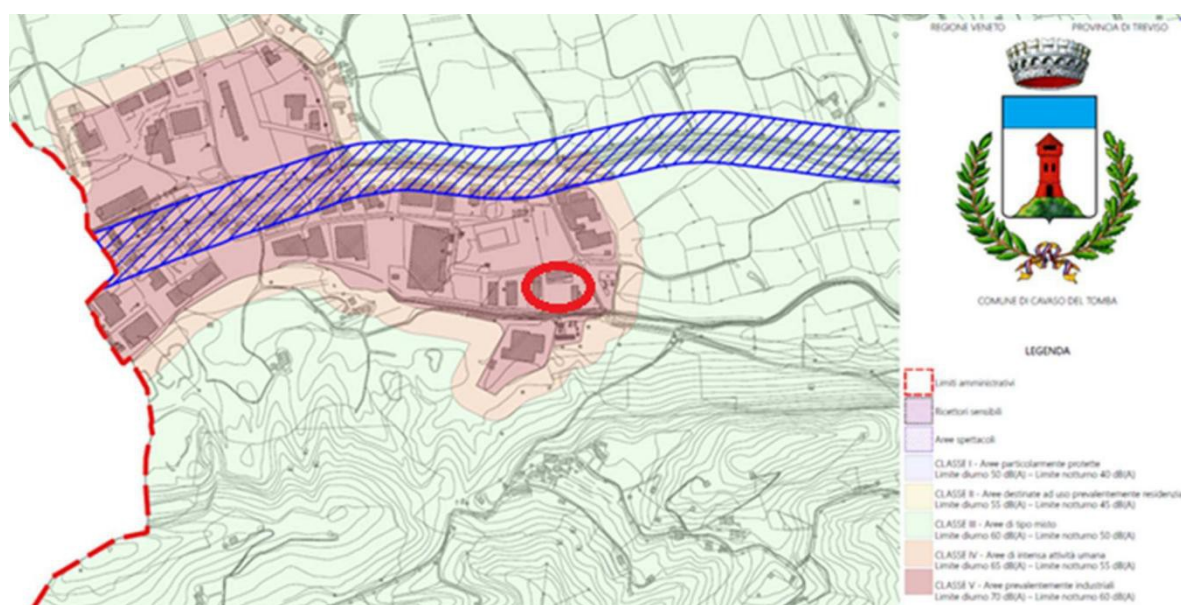


Figura 2 – Estratto Piano di Classificazione acustica

Per quanto riguarda la verifica dell'esistenza di ambienti abitativi (uffici in particolare) all'interno degli edifici di tipo industriale più prossimi all'area di pertinenza della ditta Gi Erre Srl, per i quali verificare il rispetto dei limiti differenziali di immissione, nella figura che segue vengono individuate le attività che circondano la GI ERRE.



Figura 4 – individuazione delle attività che circondano la GI ERRE.

Sul lato OVEST la GI ERRE srl confina con il piazzale della ditta VENETA IMBALLAGGI, che produce bancali in legno. I locali ad uso ufficio si trovano sul lato nord della costruzione, ma trattandosi della seconda sede dell'azienda, attualmente non vengono utilizzati; in ogni caso di seguito verranno considerati come ricettore denominato R2, per la previsione dei limiti di immissione e differenziale.

A sud è presente la ditta FISHER & PAYKEL, azienda che si occupa di logistica; di seguito verrà indicato come ricettore R3.

Entrambi i ricettori, così come la GI ERRE srl, ricadono in area di Classe V - prevalentemente industriale.

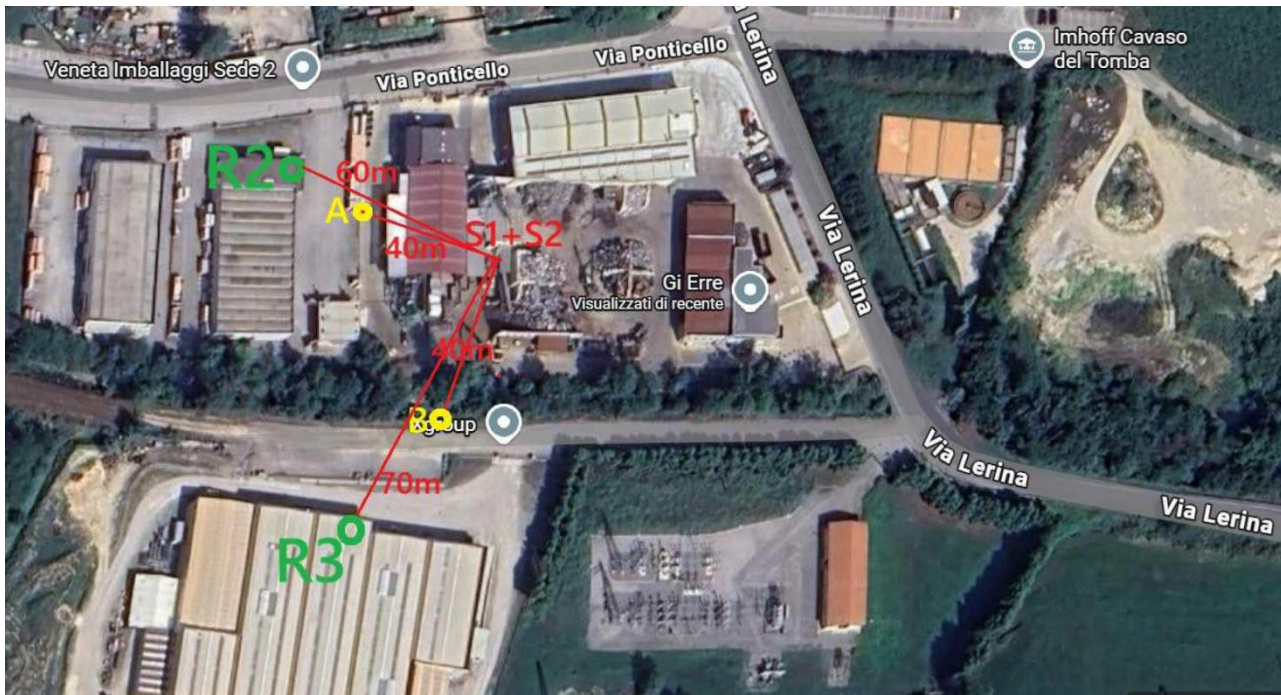


Figura 5 – individuazione degli uffici delle attività che circondano la GI ERRE con indicazione delle distanze dalle sorgenti esistenti e delle distanze delle sorgenti dai punti di misura.

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente, e le relative integrazioni prodotte, hanno dimostrato con sufficiente attendibilità la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Parere ARPAV. (26RUM135)

In base alle considerazioni effettuate e alla documentazione prodotta, si è verificato che nella valutazione di impatto acustico sono stati individuati dei punti rappresentativi del rumore generato dall'insediamento produttivo e nella prossimità dello stesso sono stati individuati i ricettori più vicini e potenzialmente esposti alle emissioni acustiche durante le fasi di lavorazione.

Dalle verifiche effettuate risultano rispettati i limiti di legge per i valori relativi alla zonizzazione acustica (immissione) mentre il limite del criterio differenziale è rispettato individuando i ricettori residenziali e i ricettori negli uffici delle attività produttive vicine.

Le misure sono state eseguite in tempi di misura di 30 minuti, con una rappresentazione sufficientemente esaustiva per i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto.

Inoltre si è verificato il rispetto dei limiti di emissione ai confini dell'azienda nella previsione di post-operam tramite mitigazione con barriera fonoassorbente posizionata vicino alla nuova LINEA DI VAGLIATURA (sorgente S3).

Quindi si esprime parere favorevole alle modifiche in oggetto.

Considerazioni : sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto di svolgimento, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e delle classi acustiche in cui ricade

l'intervento in esame, considerati i prospettati interventi di mitigazione per la riduzione delle emissioni di rumore dell'impiantistica in dotazione all'azienda, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

Inquinamento luminoso

L'analisi dell'inquinamento luminoso all'interno dello Studio Preliminare Ambientale viene condotta in riferimento alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07 agosto 2009. Tale normativa è finalizzata al risparmio energetico e alla tutela dell'ambiente e del cielo notturno, definendo l'inquinamento luminoso come la dispersione di luce artificiale al di fuori delle aree dedicate, in particolare verso l'alto.

Per quanto riguarda lo stabilimento della ditta GI ERRE, lo studio descrive una dotazione attuale così ripartita:

- 18 lampade situate nella porzione di impianto già in esercizio,
- 8 lampade posizionate sullo stabile della società Realtec Srl.

Dal punto di vista tecnico e mitigativo, l'illuminazione esterna esistente consiste in punti luce collocati a ridosso del fabbricato e in corrispondenza dei portoni di accesso. Viene specificato che si tratta di lampade a vetro piano rivolte verso il basso, una configurazione progettata per evitare la dispersione della luce oltre il piano dell'orizzonte e garantire il rispetto dei criteri di protezione dell'ambiente naturale e dei beni paesistici.

In merito al progetto di ampliamento e modifica dell'autorizzazione, lo Studio evidenzia un dato fondamentale: non verranno introdotte nuove lampade. Di conseguenza, l'intervento proposto non comporterà alcuna variazione o incremento dell'impatto luminoso rispetto alla situazione attuale, risultando pienamente conforme alle finalità di salvaguardia del cielo notturno e riduzione dei consumi energetici previste dalla normativa regionale.

Considerazioni: *in relazione alla configurazione impiantistica esistente ed alle modifiche proposte, l'impatto sulla componente inquinamento luminoso risulta assente o non significativo. L'impianto è già dotato di sistemi di illuminazione conformi alla normativa regionale, con corpi illuminanti schermati e orientati verso il basso, idonei a limitare la dispersione luminosa. Il progetto non prevede l'installazione di nuovi punti luce né variazioni delle condizioni attuali. Pertanto, non si determinano incrementi dell'impatto sul cielo notturno e sul contesto circostante. L'intervento è da ritenersi compatibile con la componente inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente.*

Impatto odorigeno

Relativamente all'impatto odorigeno, l'analisi svolta dal proponente giunge a conclusioni molto lineari, basate sulla natura stessa dei materiali gestiti.

Di seguito si riassumono le motivazioni per cui tale impatto è considerato nullo.

- Natura dei rifiuti: i rifiuti oggetto dell'attività di recupero sono composti esclusivamente da rifiuti solidi a matrice metallica.
- Assenza di putrescibilità: questi materiali, per loro natura intrinseca, non sono soggetti a processi di putrefazione. La mancanza di sostanze organiche degradabili garantisce che non vi sia il rilascio di odori molesti o esalazioni sgradevoli nelle aree circostanti lo stabilimento.
- Assenza di nuove tipologie: il proponente evidenzia inoltre che il progetto di ampliamento e modifica dell'autorizzazione non prevede l'introduzione di nuove tipologie di rifiuto che possano variare questa condizione.

In conclusione, proprio per l'assoluta assenza di materiali putrescibili nel ciclo produttivo, lo Studio Preliminare esclude categoricamente che dall'attività possano generarsi esalazioni di odori nelle aree limitrofe all'impianto.

Considerazioni: *considerata la tipologia di rifiuti trattati e le modalità operative dell'impianto, l'impatto odorigeno risulta assente. I materiali gestiti, costituiti da rifiuti metallici non putrescibili, non sono soggetti a fenomeni di degradazione biologica tali da generare emissioni*

odorigene. Il progetto non introduce nuove tipologie di rifiuti né modifiche al ciclo produttivo che possano alterare tale condizione. Pertanto, non si prevedono effetti percettibili sulle aree circostanti. L'intervento è da ritenersi compatibile con la componente odorigena, non determinando criticità ambientali.

Ecosistema (Flora e Fauna)

In merito alla componente Ecosistema (Flora e Fauna), si evidenzia come l'impianto della ditta GI ERRE Srl si inserisca in un contesto già caratterizzato da una significativa presenza antropica, data la vicinanza di altri insediamenti produttivi (come Veneta Imballaggi, Davos, Fisher&Paykel e una centrale elettrica). L'azienda opera nel sito da oltre vent'anni e, durante questo periodo, non sono mai stati rilevati impatti negativi diretti o indiretti sull'ecosistema circostante.

Le influenze dell'impianto sull'ambiente naturale sono considerate trascurabili per una serie di fattori strutturali e gestionali.

- Dimensioni e presidi: l'estensione limitata dell'impianto e l'efficacia dei sistemi di abbattimento (scrubber ad umido per le emissioni e disoleatori per le acque di dilavamento) garantiscono il rispetto dei limiti autorizzativi e la salvaguardia delle matrici ambientali.
- Adattabilità della fauna: sebbene la zona periferica e la presenza di aree agricole favoriscano la diffusione di specie vegetali e animali, lo studio sottolinea che la fauna locale è composta da specie facilmente adattabili alla presenza umana e già diffuse in contesti antropizzati.
- Impatti contenuti: le emissioni in atmosfera sono ritenute troppo ridotte per danneggiare la vegetazione o le colture, e anche il disturbo acustico non è tale da provocare l'allontanamento delle specie animali presenti.
- Integrità territoriale: il progetto non comporta l'occupazione di nuove aree naturali, poiché l'ampliamento si limita all'utilizzo di uno stabile già esistente (Realtec), evitando così l'interruzione di corridoi ecologici e garantendo il libero movimento della fauna.

Sotto il profilo della pianificazione e dei vincoli, l'area di intervento ricade in una zona definita dal P.T.C.P. di Treviso con un livello di idoneità faunistica nullo o scarso. Lo stabilimento non interferisce direttamente con i siti della Rete Natura 2000, trovandosi il SIC e ZPS più vicino (Massiccio del Grappa) a una distanza di circa 1.700 metri.

Nella valutazione tecnica degli impatti potenziali, gli indicatori relativi alla variazione del numero delle specie, della densità di popolazione e dei cicli vitali (sia per la flora che per la fauna) ottengono punteggi che oscillano tra "Molto basso" e "Trascurabile". In conclusione, lo studio afferma che un corretto trattamento dei rifiuti metallici, favorendo l'economia circolare e riducendo la necessità di materie prime vergini, rappresenta esso stesso un elemento di tutela ambientale globale.

Considerazioni: alla luce del contesto fortemente antropizzato e delle caratteristiche dell'impianto, l'impatto sulla componente ecosistema (flora e fauna) risulta trascurabile e non significativo. L'attività, già consolidata nel sito, non ha evidenziato nel tempo effetti negativi sulle componenti biologiche, mentre le emissioni e le pressioni esercitate risultano contenute e compatibili con la presenza di specie adattate. Il progetto non comporta consumo di suolo naturale né interferenze con aree protette o corridoi ecologici. Anche l'incremento delle attività non determina alterazioni apprezzabili degli equilibri ecologici locali. Pertanto, l'intervento è da ritenersi compatibile con la componente ecosistemica, nel rispetto delle condizioni operative previste.

Salute pubblica

L'analisi dell'impatto sulla salute pubblica conclude che l'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la popolazione locale, né per gli addetti ai lavori. Questa valutazione si basa innanzitutto sulla collocazione strategica dell'impianto, che si trova in una zona periferica e a debita distanza dai centri abitati.

I principali punti emersi dallo studio relativamente a questa componente sono i seguenti.

- Assenza di criticità storiche: l'impianto è attivo nel sito da oltre vent'anni e, in questo



arco temporale, non sono mai state registrate segnalazioni da parte degli insediamenti vicini, né sono emerse evidenze di effetti negativi sulla salute legati all'attività di recupero.

- Natura dei materiali e dei processi: i rischi sanitari sono scongiurati dalla natura stessa dei rifiuti trattati, che sono solidi, non pericolosi e non putrescibili. Il materiale non produce reflui né determina l'emissione improvvisa di gas o vapori tossici a contatto con l'aria, eliminando il pericolo di inalazioni accidentali per i residenti o i lavoratori.
- Presidi di sicurezza e monitoraggio: la tutela della salute è garantita dall'adozione di specifiche dotazioni impiantistiche, come i disoleatori per il trattamento delle acque meteoriche e lo scrubber ad umido per l'abbattimento delle polveri in atmosfera. L'efficacia di tali sistemi è confermata dalle attività di monitoraggio e manutenzione periodica prescritte dai decreti autorizzativi.
- Sicurezza sul lavoro: per quanto riguarda la salute degli addetti, l'azienda garantisce l'applicazione rigorosa della normativa vigente. Gli impianti sono conformi alle norme comunitarie (marchio CE) e il personale utilizza regolarmente i dispositivi di protezione individuale (DPI). Inoltre, vengono effettuate prove annuali di emergenza per incendi e sversamenti accidentali di prodotti chimici per prevenire situazioni di pericolo immediato.

Dal punto di vista tecnico-quantitativo, lo studio ha dimensionato i potenziali impatti sulla salute pubblica derivanti dalle diverse attività antropiche:

- o l'impatto legato alle emissioni dei mezzi di trasporto è valutato come "Molto basso" (valore 6).
- o l'impatto derivante dagli scarichi idrici è anch'esso classificato come "Molto basso" (valore 6).
- o gli impatti indiretti legati alla produzione di rifiuti e alle emissioni atmosferiche dell'impianto sono giudicati "Trascurabili" (valore 5).

In conclusione, lo studio afferma che i rischi sanitari associati al progetto non saranno significativamente superiori a quelli di un qualsiasi insediamento artigianale o industriale di ridotte dimensioni correttamente gestito.

Considerazioni : *in relazione alle caratteristiche dell'impianto, della natura non pericolosa e non putrescibile dei rifiuti trattati, nonché dell'assenza di criticità sanitarie storicamente rilevate, si ritiene che l'intervento non determini impatti significativi sulla salute pubblica. I presidi impiantistici esistenti (abbattimento polveri, gestione acque) e le procedure di sicurezza adottate risultano idonei a prevenire rischi per la popolazione e per i lavoratori, anche in relazione all'incremento dei quantitativi gestiti. L'ampliamento proposto, non introducendo nuove lavorazioni critiche, si configura pertanto come compatibile sotto il profilo sanitario, con impatti valutabili come trascurabili o molto bassi.*

Traffico veicolare

L'analisi del traffico veicolare evidenzia come l'attività della ditta GI ERRE Srl generi un flusso di mezzi pesanti legato esclusivamente al conferimento dei rifiuti in ingresso e alla spedizione dei materiali (rifiuti selezionati o End of Waste) in uscita.

L'impianto gode di una posizione logistica favorevole, essendo situato in una zona produttiva periferica con accesso diretto tramite la Strada Provinciale S.P. 26. Questa collocazione permette ai mezzi pesanti di raggiungere lo stabilimento senza dover attraversare zone densamente abitate, riducendo il disturbo alla popolazione. Internamente, il layout è stato progettato per ottimizzare la viabilità e garantire ampi spazi di manovra per gli autocarri.

Lo studio svolto dal proponente analizza l'andamento del traffico nell'ultimo triennio per valutare l'impatto del potenziamento quantitativo (passaggio da 9.900 t a 20.000 t annue di rifiuti ritirabili).

Situazione attuale: tra il 2021 e il 2023 è stata stimata una media compresa tra i 4 e i 6 mezzi al giorno in ingresso/uscita.

Situazione di progetto: a fronte del raddoppio dei quantitativi annui autorizzati, l'incremento stimato dei flussi è estremamente contenuto, pari a circa 2 mezzi a settimana in più.

L'incremento veicolare è considerato dallo studio come trascurabile o comunque equiparabile a quello di una normale attività produttiva. Tale valutazione deriva dal confronto con il flusso di traffico già presente sulla S.P. 26, che presenta volumi di transito continui e medio-elevati;

l'aggiunta di pochi mezzi settimanali non è quindi in grado di alterare i livelli di servizio della rete viaria esistente o di causare congestioni. Inoltre, viene sottolineato che l'attività dell'impianto non ha carattere continuativo, evitando picchi di traffico concentrati.

Nonostante l'impatto ridotto, la ditta adotta le seguenti specifiche misure gestionali per minimizzare ulteriormente i disturbi:

- pianificazione dei conferimenti: per evitare code o congestioni all'ingresso dello stabilimento.
- ottimizzazione dei carichi: si cerca, ove possibile, di ricaricare con materiale in uscita gli stessi automezzi che hanno conferito i rifiuti, riducendo i viaggi a vuoto.
- riduzione delle emissioni: vige l'obbligo per i conducenti di spegnere i motori durante le soste necessarie alle operazioni di verifica quali-quantitativa e di pesatura.
- Nella sezione dedicata alla valutazione tecnica, i potenziali impatti derivanti dalla viabilità sono stati quantificati come segue:
 - qualità acustica: valore 12,5 (Basso).
 - qualità dell'aria: valore 10 (Molto basso).
 - salute pubblica: valore 6 (Molto basso).
 - qualità delle acque superficiali (per sversamenti accidentali): valore 5 (Trascurabile).
 - suolo e sottosuolo: valore 4 (Trascurabile).

In conclusione, lo studio afferma che il sistema viario esistente è ampiamente in grado di assorbire la modesta variazione dei flussi indotta dal progetto, senza che si rendano necessarie ulteriori opere infrastrutturali di adeguamento.

Considerazioni: *l'incremento dei flussi veicolari indotto dal progetto, stimato in poche unità settimanali rispetto allo stato attuale, risulta estremamente contenuto e non tale da modificare in modo significativo i livelli di servizio della viabilità esistente, già caratterizzata da traffico medio-elevato lungo la S.P. 26. La localizzazione dell'impianto in ambito produttivo e la distanza dai principali recettori sensibili contribuiscono a limitare le potenziali interferenze con la popolazione. Le misure gestionali previste (programmazione dei conferimenti, ottimizzazione dei carichi, riduzione delle emissioni in sosta) appaiono idonee a mitigare ulteriormente gli impatti. Pertanto, si ritiene che la componente traffico veicolare presenti un livello di criticità basso e sia compatibile con l'intervento proposto, senza necessità di ulteriori misure infrastrutturali.*

Paesaggio e Patrimonio

L'analisi della componente paesaggio e patrimonio all'interno dello Studio Preliminare Ambientale delinea un contesto territoriale, quello di Cavaso del Tomba, caratterizzato da un sistema articolato di valori ambientali, storici e monumentali, pur inserito in un'area a consolidata vocazione produttiva.

Di seguito si riportano i principali aspetti trattati.

Vincoli Paesaggistici e Ambientali

Il principale elemento di rilievo paesaggistico che interessa l'ambito d'indagine è legato alla presenza del reticolo idrico. La sede della ditta GI ERRE ricade infatti in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, dovuto alla vicinanza con il Torrente Musil (o Ponticello) e il sistema della Curogna Vecchia. Per quanto riguarda le zone boscate, pur essendo un elemento dominante del paesaggio comunale, lo studio evidenzia che lo stabilimento non ricade all'interno di aree soggette a tale specifico vincolo.

Patrimonio Storico, Monumentale e Archeologico

Il territorio comunale vanta un tessuto monumentale significativo, rappresentato in particolare da nove complessi di valore, tra cui diverse Ville Venete (come Villa Bianchi e Villa Premoli) e strutture religiose. Tuttavia, l'area di intervento si trova a debita distanza da questi siti e non interferisce con edifici di pregio architettonico di interesse provinciale.

Per quanto riguarda l'archeologia industriale, lo studio individua nel comune solo tre testimonianze rilevanti: una ex filanda, il mulino della Serra e la latteria sociale pedemontana grappa. Viene segnalata la presenza di un edificio di archeologia industriale all'inizio di Via Lerina, ma l'area specifica dell'impianto non è considerata a rischio archeologico. Inoltre, Via Lerina stessa è

classificata come "Strada dell'Archeologia" e percorso ciclabile "Bici in Vacanza".

Compatibilità e Impatti

La valutazione complessiva sulla componente paesaggistica e del patrimonio giunge a conclusioni rassicuranti per i seguenti motivi:

Destinazione Urbanistica: L'impianto è situato in una zona classificata come Z.T.O. D1.1 (Produttiva mista di completamento), un contesto già urbanizzato da opifici di media e grande dimensione.

Assenza di Nuovi Volumi: L'ampliamento non prevede la costruzione di nuovi fabbricati ma l'utilizzo di uno stabile esistente (Realtec Srl), evitando così nuovo consumo di suolo e alterazioni della morfologia del luogo.

Integrazione nel Contesto: Gli interventi edilizi realizzati (come l'innalzamento della copertura) sono stati studiati per essere architettonicamente gradevoli e coerenti con l'area industriale, utilizzando materiali e colori (come il "Testa di Moro") atti a ridurre l'impatto visivo.

In conclusione, lo Studio afferma che, data la natura dell'intervento e la sua localizzazione in un'area di urbanizzazione consolidata, non si prevedono impatti negativi significativi sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale circostante.

Considerazioni : *l'intervento si inserisce in un contesto produttivo consolidato, privo di elementi di particolare pregio paesaggistico direttamente interferiti, e non comporta consumo di nuovo suolo né realizzazione di nuovi volumi edilizi, limitandosi al riutilizzo e adeguamento di strutture esistenti. Pur in presenza di vincolo paesaggistico connesso al reticolo idrico, le modifiche previste non determinano alterazioni significative della percezione visiva né interferenze con beni storico-monumentali, localizzati a distanza. Le soluzioni progettuali adottate risultano coerenti con il contesto industriale circostante e idonee a contenere l'impatto visivo. Pertanto, la componente paesaggio e patrimonio si ritiene compatibile con l'intervento proposto, con impatti non significativi.*

Rischi di incidenti e calamità

L'analisi dei rischi di incidenti e calamità effettuata dal proponente evidenzia innanzitutto che l'impianto della ditta GI ERRE Srl non rientra tra quelli a "rischio di incidente rilevante" ai sensi del D. Lgs. 105/2015, poiché l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non comporta l'utilizzo di sostanze o miscele pericolose in quantità tali da ricadere in tale normativa.

Gli scenari accidentali che potrebbero comportare un rischio per l'ambiente sono stati identificati principalmente nello sversamento accidentale e nell'incendio.

In merito alla prevenzione e gestione di tali eventi, lo studio riporta quanto segue.

Rischio Incendio. È considerato minimo in quanto i rifiuti metallici e i prodotti End of Waste non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. Le uniche eccezioni sono costituite da piccole quantità di scarti plastici grossolani. L'azienda mitiga ulteriormente il rischio attraverso la manutenzione costante dei macchinari, la pulizia quotidiana delle aree e la dotazione di idonei sistemi antincendio (estintori a polvere, schiuma e CO2) sottoposti a controlli periodici.

Gestione dell'Emergenza. L'impianto dispone di un Piano di Emergenza aggiornato ogni tre anni e di personale appositamente formato come addetti antincendio. Annualmente vengono effettuate prove di evacuazione e simulazioni di incendio.

Sversamenti Accidentali. Per prevenire la contaminazione del suolo o delle acque, gli oli di scarto da manutenzione sono raccolti in contenitori posizionati su bacini di contenimento. La ditta adotta una specifica procedura di pronto intervento e simula annualmente la gestione di uno sversamento per testare la prontezza dei lavoratori.

Coordinamento Esterno. La ditta ha trasmesso alla Prefettura di Treviso e ai Vigili del Fuoco le informazioni necessarie per la predisposizione del Piano di emergenza esterna, garantendo la sicurezza e l'informazione della popolazione residente.

Per quanto riguarda il rischio derivante da calamità naturali o cambiamenti climatici, lo studio si basa sulle conoscenze scientifiche e sugli strumenti di pianificazione territoriale, dai quali emerge che l'area di intervento non è soggetta a rischio idraulico (alluvioni) o a elevata sensibilità alla franosità. In conclusione, la combinazione di presidi strutturali (come la pavimentazione impermeabilizzata e i disoleatori) e gestionali permette di ritenere il rischio per l'ambiente e la salute umana estremamente contenuto.



Considerazioni : in relazione alla componente “Rischi di incidenti e calamità”, si ritiene che l'intervento proposto non comporti un incremento significativo del rischio ambientale rispetto allo stato autorizzato. L'attività, non soggetta alla disciplina del D.Lgs. 105/2015, è caratterizzata prevalentemente dalla gestione di rifiuti non pericolosi a matrice metallica, con limitata presenza di materiali combustibili. Le misure gestionali e strutturali adottate (pavimentazione impermeabile, sistemi di contenimento, presidi antincendio, procedure di emergenza e formazione del personale) risultano adeguate alla prevenzione e mitigazione degli scenari incidentali ipotizzati. Le modifiche progettuali, basate su processi a secco e su tecnologie di selezione avanzata, non introducono ulteriori criticità né incrementano la vulnerabilità del sito rispetto a eventi calamitosi. Pertanto, il livello di rischio per l'ambiente e la salute umana può essere considerato basso e compatibile con il contesto territoriale di riferimento.

Risorse naturali

In merito all'utilizzo delle risorse naturali, l'analisi svolta dal proponente parte dalla definizione di tali risorse come l'insieme di tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, distinguendole in rinnovabili e non rinnovabili.

In merito all'attività specifica della ditta GI ERRE Srl, lo studio evidenzia come l'impianto e il relativo progetto di ampliamento presentino un impatto estremamente contenuto, fondato sui seguenti punti cardine.

Consumi diretti di risorse. L'attività di recupero dei rifiuti metallici avviene interamente a secco e non prevede l'utilizzo di acque di processo; l'approvvigionamento idrico è limitato ai soli usi igienico-sanitari e non subirà variazioni con il progetto. Per quanto riguarda l'energia, vengono impiegati esclusivamente gasolio o elettricità per alimentare i macchinari, senza sfruttare altre fonti energetiche naturali. I nuovi impianti previsti (industria 4.0) sono stati selezionati per la loro efficienza energetica pur a fronte di un probabile aumento dei consumi complessivi dovuto ai maggiori quantitativi trattati.

Utilizzo del suolo e del territorio. Uno degli aspetti più rilevanti riguarda l'assenza di nuovo consumo di suolo agricolo o naturale. L'ampliamento si realizza infatti sfruttando lo stabile Realtec, un edificio industriale già esistente e inutilizzato, e aree scoperte già interamente pavimentate e impermeabilizzate. Lo studio sottolinea come questa strategia di recupero e densificazione di aree già urbanizzate sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) comunale.

Contributo all'Economia Circolare. Lo studio attribuisce all'intervento un'accezione positiva sotto il profilo delle risorse globali. Valorizzando materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste) in alternativa alle materie prime vergini, si garantisce una riduzione degli impatti legati all'estrazione mineraria e un significativo risparmio energetico complessivo nella filiera produttiva.

Contesto ambientale e fragilità. Sebbene il sito ricada in prossimità di elementi idrici vincolati (come il Torrente Musil o Ponticello) e in un'area classificata come "idonea a condizione" per fragilità geologica e sismica, lo studio esclude impatti negativi diretti. L'impianto non interferisce con i siti della Rete Natura 2000 (il SIC/ZPS più vicino è a 1,7 km) e non interrompe corridoi ecologici, permettendo la libera movimentazione della fauna locale.

In conclusione, lo Studio Preliminare Ambientale afferma che né l'ampliamento previsto né la normale operatività dell'impianto comportano uno sfruttamento diretto o indiretto significativo delle risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità), garantendo anzi un beneficio ambientale globale attraverso il recupero di materia.

Considerazioni : per la componente “Risorse naturali” l'intervento risulta complessivamente compatibile sotto il profilo ambientale. L'attività di recupero, svolta interamente a secco e senza impiego di acque di processo, comporta consumi idrici trascurabili e non determina nuove pressioni sulle risorse idriche o sul suolo, non essendo previsto consumo di suolo agricolo ma l'utilizzo di superfici già urbanizzate e impermeabilizzate. L'incremento dei consumi energetici appare coerente con l'aumento dei quantitativi trattati, mitigato dall'adozione di tecnologie più efficienti. Il progetto contribuisce inoltre in modo significativo alla riduzione del consumo di materie prime vergini, favorendo il recupero di metalli e l'economia circolare. Non si ravvisano pertanto impatti significativi o non reversibili sulle risorse naturali.



RETE NATURA 2000 - VINCA

Il proponente ha predisposto la documentazione di VINCA sviluppata a Livello I, valutazione preliminare/Screening, finalizzata ad accertare l'insorgenza di possibili incidenze sui siti della rete Natura 2000.

Con le analisi effettuate si è data evidenza che non c'è interessamento in forma diretta e/o indiretta e cumulativa del Sito più prossimo, individuato nella ZSC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa", localizzato ad una distanza minima di circa a 1,7 km in direzione Nord, o di elementi naturali ad esso collegati.

Considerati gli elementi di discontinuità presenti e valutata l'estensione della significatività delle incidenze, si è dimostrata l'impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere il Sito.

L'istruttoria sviluppata attraverso il completamento del Format valutatore, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che *"Il progetto proposto dalla ditta GI ERRE SRL in comune di Cavaso del Tomba (TV), non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie"*.

Pertanto la conclusione dell'istruttoria è da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA "Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)", **PARERE MOTIVATO POSITIVO**.

RISCONTRO ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE DI ARPAV

Layout rete di dilavamento

Relativamente alla richiesta di aggiornamento del layout riguardante la rete delle acque di dilavamento con evidenza del collettamento all'impianto di trattamento esistente, anche della porzione sottoposta ad ampliamento, il proponente tramite la tavola 04, datata 10/03/2026, ha messo in luce graficamente anche il collettamento delle acque meteoriche di dilavamento derivanti dalla nuova sezione di impianto.

Layout dell'impianto

In merito alla richiesta di chiarimenti riguardante la gestione degli spazi previsti da layout al fine di garantire la separazione dei rifiuti e dei lotti di End of Waste, Considerato l'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati, viene riportato qui di seguito quanto integrato dal proponente, giustificando quando richiesto.

L'aumento della capacità di stoccaggio istantanea da 406 t a 2.900 t si fonda sul fatto che gli spazi dell'impianto erano già intrinsecamente sufficienti a ospitare tali quantitativi, ma finora l'operatività è stata limitata al fine di rispettare il limite autorizzativo di 406 t.

Attraverso una riorganizzazione funzionale degli spazi interni ed esterni e un loro più efficace sfruttamento, uniti a una riorganizzazione del lavoro e alla necessità di rispondere al costante aumento delle richieste dei clienti, si è resa necessaria la richiesta di adeguamento dei quantitativi stoccabili autorizzati.

L'incremento dei quantitativi trattabili annualmente (da 9.900 t a 20.000 t) è direttamente collegato sia a questa maggiore capacità di stoccaggio, sia all'introduzione di nuove linee tecnologiche all'avanguardia per la vagliatura, cernita e selezione, che consentono quindi di trattare una quantità annua maggiore di rifiuti.

Questi nuovi impianti permettono di migliorare sensibilmente la capacità di selezione e sono finalizzati alla produzione di materiale valorizzato (gestito come rifiuto) o di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste), garantendo una qualità superiore richiesta dalle fonderie e dalle acciaierie.

Altresì, in riferimento all'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati, previsti da progetto da 9.900 t/anno a 20.000 t/anno e da 406 t istantanee a 2.900 t istantanee, si forniscono le



seguenti precisazioni in merito alla gestione degli spazi e all'organizzazione del layout impiantistico, finalizzata a garantire in ogni fase operativa:

- la netta separazione fisica e gestionale tra rifiuti in ingresso, rifiuti in lavorazione ed End of Waste (EoW);
- l'identificazione univoca dei lotti mediante cartellonistica, codifica interna e tracciabilità gestionale;
- il rispetto delle capacità massime di stoccaggio istantaneo.

Separazione fisica delle aree

La separazione tra rifiuti ed End of Waste, nonché tra diverse tipologie di rifiuti, avviene mediante pareti divisorie alte circa 4 metri, realizzate con blocchi in cemento tipo "Qblock".

Tali strutture garantiscono:

- una chiara delimitazione fisica tra le diverse aree di stoccaggio;
- l'assenza di commistione tra rifiuti ed End of Waste;
- un'organizzazione degli spazi secondo quanto previsto dal layout.

Le pareti e i cassoni scarrabili consentono quindi di mantenere nettamente separati:

- rifiuti suddivisi per codice EER e tipologia;
- materiali che hanno acquisito la qualifica di End of Waste.

Aree di conferimento e stoccaggio rifiuti in ingresso

Sono individuate specifiche zone dedicate, opportunamente delimitate dalle suddette pareti in calcestruzzo e cassoni scarrabili adeguatamente segnalati, con suddivisione per codici EER e per caratteristiche merceologiche.

Le superfici disponibili risultano dimensionate per contenere i quantitativi massimi istantanei previsti (2.900 t complessive), garantendo corridoi di manovra, accessibilità ai mezzi operativi e nel rispetto delle condizioni di sicurezza.

Aree di deposito End of Waste

I materiali che hanno acquisito la qualifica di End of Waste sono stoccati in "bunker" dedicati, fisicamente separati dai rifiuti tramite le pareti in blocchi di cemento sopra descritte.

All'interno di ciascun bunker:

- i lotti sono visivamente distinti e chiaramente identificati;
- possono essere presenti al massimo due lotti per tipologia, mantenuti comunque ben separati tra loro;
- ogni lotto è individuato mediante cartellonistica e codifica interna, assicurando la completa tracciabilità.

Tale organizzazione consente di evitare qualsiasi commistione tra lotti differenti e garantisce la corretta gestione delle partite.

Verifica delle capacità istantanee

Il layout è stato verificato in relazione ai nuovi quantitativi massimi istantanei (2.900 t), considerando:

- superfici effettivamente disponibili;
- modalità di accatastamento;
- altezze di stoccaggio.

Pur a fronte dell'incremento della capacità annua, saranno pienamente garantiti i criteri di separazione fisica e gestionale tra rifiuti ed End of Waste, nonché un'organizzazione degli spazi efficiente e ottimizzata, in linea con le previsioni progettuali e le condizioni di sicurezza.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 30/04/2026, ha valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta GI ERRE S.R.L., non rilevando la possibilità che si manifestino impatti negativi e significativi sulle varie componenti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto alla procedura di VIA.

**CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- *i contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale dell'attività svolta;*
- *gli strumenti di pianificazione e programmazione considerati non prevedono particolari vincoli per l'esercizio dell'attività commerciale in esame;*
- *l'esercizio dell'attività in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo, rumore, inquinamento luminoso, impatto odorigeno, ecosistema (flora e fauna), salute pubblica, traffico veicolare, paesaggio e patrimonio e risorse naturali;*
- *l'intervento riguarda una attività esistente, per la quale si chiedono autorizzazione all'ampliamento e incremento della capacità produttiva annua e giornaliera, evitando consumo di nuovo suolo e trasformazioni delle destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici vigenti;*
- *relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, l'istruttoria sviluppata attraverso il completamento del Format valutatore, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che "Il progetto proposto dalla ditta GI ERRE SRL in comune di Cavaso del Tomba (TV), non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie";*

il Comitato provinciale VIA ritiene che, sulla base delle considerazioni sopra esposte, l'intervento denominato "Modifiche alla situazione attualmente autorizzata dell'esistente impianto sito in via Lerina, n. 8-10 Comune di Cavaso del Tomba (TV)", proposto dalla società GI ERRE SRL con sede legale in Via Lerina, n. 8-10 31034 - Cavaso del Tomba (TV), non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia e esprime parere favorevole all'esclusione dalla stessa.

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Assunta De Luca

Area Tecnica e Gestionale
U.O. Agenti Fisici Attività Specialistica 2

Parere 26RUM135

Data 22/04/2026

Ditta GI ERRE S.R.L. Via Lerina, n. 8-10 – Cavaso del Tomba (TV)

Richiedente
ARPAV - DAPTV

Procedimento in cui si inserisce il parere

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19, D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)

Documentazione oggetto del parere

È stata trasmessa ed esaminata la seguente documentazione:

- “Integrazione della VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO” redatta dal Dott. Ing. Mirko Rosin il 27/02/2026.

Oggetto dell’istanza

GI ERRE S.R.L. - procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.Lgs. 152/2006 relativa alla modifica dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, relativamente all'aumento dei quantitativi, all'installazione di 2 nuove linee di trattamento e all'introduzione di nuovi codici EER.

Considerazioni tecniche

La GI ERRE Srl di Via Lerina, 8-10 a Cavaso del Tomba (TV), si occupa prevalentemente di triturazione, frantumazione e selezione di rottami ferrosi e rottami metallici. GI ERRE è in grado di selezionare tutti i metalli utilizzando impianti all'avanguardia, trituratori e mulini per la riduzione volumetrica con vari sistemi di separazione per la selezione dei metalli ferrosi e metallici, garantendo l'omogeneità dei vari metalli.

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico relativa alla modifica e alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GI ERRE, con una nuova configurazione impiantistica prevede l'aggiunta di:

una nuova linea di vagliatura (S3) composta da:

- cernitrice automatica UT-H002, livello pressione acustica ad 1m <80dB(A)
- separatore magnetico UT-H007 livello pressione acustica ad 1m <98dB(A)
- vaglio LIWELL Tipo LF 78 dB (A)

Dall'esame della documentazione tecnica integrativa fornita si possono ricavare le seguenti considerazioni:

- la misura dell'impatto acustico è stata eseguita con le tecniche indicate nel D.M. 16/03/1998, allegato 'B';
- è stata verificata la presenza di componenti tonali/impulsive;
- sono state documentate le attività di lavorazione in funzione durante i rilievi nei vari punti di misura valutando le condizioni di massimo disturbo ma i tempi di misura sono stati valutati troppo brevi per una rappresentazione dei fenomeni indagati;
- sono stati individuati i ricettori sensibili compresi gli uffici delle attività produttive (l'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge n. 447/1995);
- dalle misure effettuate si evince che il rumore presso i ricettori individuati rispetti i valori dei limiti differenziali esternamente agli edifici residenziali e che siano stati verificati i possibili ricettori nella zona industriale all'interno degli uffici delle attività produttive vicine.
- Inoltre è stato verificato il rispetto dei limiti di immissione diurni (la ditta è attiva solo nel periodo diurno) e di emissione (vedi figura1) ai confini della ditta (dell'art. 2 comma 1 punto e) della Legge quadro n. 447/95).

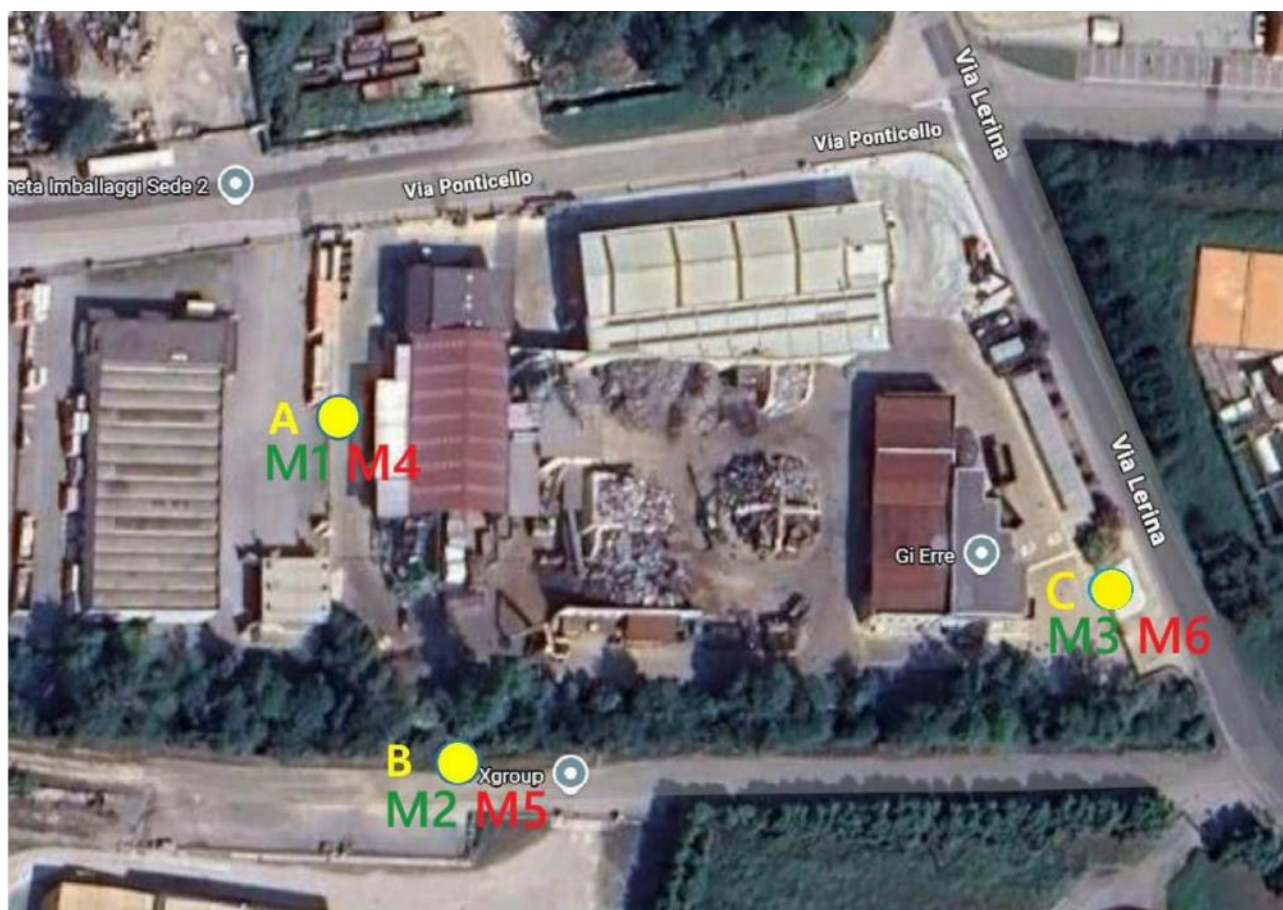


Fig.1 - Posizione dei punti di misura individuati al confine

Conclusioni

In base alle considerazioni effettuate e alla documentazione prodotta, si è verificato che nella valutazione di impatto acustico sono stati individuati dei punti rappresentativi del rumore generato dall'insediamento produttivo e nella prossimità dello stesso sono stati individuati i ricettori più vicini e potenzialmente esposti alle emissioni acustiche durante le fasi di lavorazione.

Dalle verifiche effettuate risultano rispettati i limiti di legge per i valori relativi alla zonizzazione acustica (immissione) mentre il limite del criterio differenziale è rispettato individuando i ricettori residenziali e i ricettori negli uffici delle attività produttive vicine.

Le misure sono state eseguite in tempi di misura di 30 minuti, con una rappresentazione sufficientemente esaustiva per i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto.

Inoltre si è verificato il rispetto dei limiti di emissione ai confini dell'azienda nella previsione di post-operam tramite mitigazione con barriera fonoassorbente posizionata vicino alla nuova LINEA DI VAGLIATURA (sorgente S3).

Quindi si esprime parere favorevole alle modifiche in oggetto.

Il Tecnico

Il Dirigente

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

Il presente Parere non può essere riprodotto parzialmente, salvo l'approvazione scritta dell'Unità Organizzativa Agenti Fisici Specialistica 2 dell'Area Tecnica Gestionale di ARPAV.